

**La Cantarana**

**SUR L'AIR DE TRA LA LA LA...**

**Canti e danze tradizionali  
del pinerolese**

*Riprendiamo con questa nuova incisione il discorso di riproposta della musica tradizionale del pinerolese avviato nel 1982 con “La bello vigno” e che si fonda sulla conoscenza del repertorio e dei modi espressivi tipici della nostra zona acquisita in anni di ricerche sul campo, svolte principalmente in Val Germanasca e nella bassa Val Chisone, e documentate nelle due musicassette di registrazioni dal vivo di cantori e suonatori locali da noi realizzate (“Canté Balé Fijette”, 1981 - “La bèllo a la fènétro”, 1983).*

*Proprio la stretta connessione fra ricerca e riproposta ci pare costituisca uno dei tratti distintivi e qualificanti della nostra attività, e le due pubblicazioni citate forniscono a livello espressivo il quadro di riferimento di base da cui gli arrangiamenti vocali e strumentali che elaboriamo traggono spunto e fondamento, pur filtrati ovviamente attraverso la nostra sensibilità e il nostro gusto musicale: Alcune precisazioni sulle scelte interpretative operate nella riproposta, comunque, sono contenute nelle note di presentazione ai singoli brani, in cui abbiamo cercato di fornire anche altre notizie utili, relative alle fonti di ricerca e, là dove pareva opportuno, di carattere storico o etnomusicologico.*

*“Sur l’air de tra la la la...” ricorda nel titolo l’importanza della lingua francese nel panorama espressivo delle nostre aree montane, cosa dovuta, oltre alla specificità determinata dalla presenza valdese, al fitto scambio culturale avvenuto fra i due versanti dell’arco alpino: non a caso quasi tutti i canti da noi raccolti in Val Germanasca risultano anche diffusi oltralpe, in versioni più o meno simili, e certo resta ancora da valutare compiutamente la portata di questo fenomeno, che riguarda non solo il repertorio cantato, ma anche la trasmissione di motivi o spunti musicali che, soggetti ad elaborazione, hanno dato luogo a soluzioni espressive diverse: la “Chanson du mariage”, dal cui ritornello abbiamo tratto il titolo di questa pubblicazione, è forse un frutto fra i più riusciti di questa intensa circolazione di canti e musiche se, come indichiamo nelle note di presentazione, la melodia corrisponde a quella di una danza provenzale.*

*Abbiamo però cercato in questa incisione, come è nostra consuetudine, di riprodurre la varietà di stili e forme musicali, oltre che le particolarità linguistiche, proprie del pinerolese, in cui si riflettono vicende storiche di una terra, come la nostra, di frontiera (e un canto come “L’armée de France”, giunto a noi forse dai soldati delle valli valdesi che combattevano nell’esercito piemontese, ne è un esempio significativo), e a cui hanno contribuito varie componenti culturali, non semplicemente giustapposte, ma soggette a reciproca influenza: oltre che in francese, così, cantiamo in piemontese e in patouà, mentre le danze sono soprattutto quelle occitane, che ancora mantengono una loro presenza vitale nelle valli.*

*Con “Sur l’air de tra la la la...”, infine, abbandoniamo la denominazione un po’ ingombrante di Gruppo di Musica Popolare di Pinerolo per chiamarci più semplicemente, come l’Associazione Culturale da noi costituita anni fa, “La Cantarana”: e ci pare significativo farlo in occasione dell’uscita di una pubblicazione che comprende “Madama Cantarana”, il canto da cui è venuto a suo tempo lo spunto per trovare quel nome.*

*Ci piace così ricordare come Cantarana uno dei tanti personaggi fiabeschi creati con un’inventiva non priva di ironia dalla fantasia polare: una ragione in più per continuare con impegno il nostro lavoro.*

Registrazione e missaggio effettuati a Pinerolo presso lo Studio Musicale di Via del Pino 60.

Copertina ideata e realizzata da Federico Cramer.

Trascrizioni, traduzioni e note a cura di Mauro Durando.

Vorremmo ringraziare di cuore i cantori e i suonatori che abbiamo conosciuto e tutti quelli che hanno collaborato con noi in questi anni di ricerca.

L'attività de "La Cantarana" è sostenuta dal contributo finanziario della Regione Piemonte e della Provincia di Torino – Assessorato alla Cultura.

## LATO A

- 1. CHANSONS DU MARIAGE (3'25'')**  
Canto, organetto (*semitoun*), mandola, mandolino, chitarra, percussioni (rullante, grancassa e piatti)
- 2. BOUREO DI MASSELLO (3'22'')**  
Violini, organetto, flauto, ghironda, campanacci
- 3. I TRE GALANTIN (3'56'')**  
Canto
- 4. LES FILLES DE PRALY (1'18'')**  
Canto, tamburo
- 5. TUCHILA PURA (1'44'')**  
Organetti, mandolino, chitarra, cucchiai e tamburello
- 6. L'ARMEE DE FRANCE (3'00'')**  
Canto, flauti, rullante
- 7. MADAMA CANTARANA (4'07'')**  
Canto, armonica a bocca, organetto, chitarra, raganella (*cantaran-a*)

## LATO B

- 1. LA LOUISON (3'56'')**  
Canto, organetto, flauto, ghironda
- 2. COURENTO / COURENTO DI BAR' MANUEL DI MORTARIA (3'45'')**  
Ghironda, organetto, violino, mandolino, flauto, cucchiai e tamburello
- 3. TRE JOLI TAMBURN (2'54'')**  
Canto\*
- 4. COURENTO DI BAR' FALIPIN (1'56'')**  
Organetto, mandola, mandolino, putipù (*petadòr*), cucchiai e tamburello
- 5. ROSSIGNOLIN DU BOIS (3'04'')**  
Canto
- 6. EL ME MARI L'E' MORT / POLCA / ME SEOU 'CHATA 'N MARI / OHI PREGUMA SANT'ANTONI**  
Ghironda, tamburo, organetto, violino, flauto, chitarra, cucchiai e tamburello, putipù

\* con la partecipazione straordinaria di Mario Scrivano

## 1/A CHANSON DU MARIAGE

*Raccolta a Prali, borgata Jourdan, da Aldo Richard. La melodia su cui Aldo Richard ci ha cantato la "canzone del matrimonio" corrisponde a quella di una farandola, danza tipica della Provenza, che abbiamo ascoltato su un disco antologico di riproposta di danze tradizionale occitane ("Dansas del país d'oc" – Ventadorn VTD 322) in cui compare col titolo di "L'ase de Ginhàc".*

Amis faisons la vie et divertissons-nous  
pendant toute l'année la nuit comme le jour  
et buvons à plein verre sans penser à l'amour  
car dedans cette affaire il n'y a point de retour

Sur l'air de tra la la la  
sur l'air de tra la la la  
sur l'air de tra la la la et la la la

Faisons réjouissance avec le bon vin  
quoique l'on dépense l'on vit sans chagrin  
mais du mariage n'en parlons plus rien  
ce n'est qu'un esclavage vous le savez bien

Sur l'air de tra la la la ...

Adieu à la débauche à jamais plus de jolie  
il nous faut prendre l'hache pour aller au bois  
faire des fascines et puis quand l'on revient  
la femme se chagrine et dit que l'on fait rien

Sur l'air de tra la la la ....

Quand la femme est enceinte de fille ou garçon  
il y a bien de plaintes de mille façons  
quand la femme est en couche le pauvre mari  
il s'en va par les rues il ne fait que courir

Sur l'air de tra la la la ...

Quand il y a un grand nombre de petits enfants  
ils s'en vont par les rues toujours en gémissant  
l'un demande à boire et l'autre à manger  
ce n'est qu'une misère que d'être marié

Sur l'air de tra la la la ...

Ecoutez je vous prie filles et garçons  
il y a bien du mérite d'ouïr ma chanson  
car le mariage est le jeu de l'amour  
et votre coeur en gage gardez-le toujours

Sur l'air de tra la la la ...

Sur l'air de tra la la la ...

Sur l'air de tra la la la et la la la.

Amici godiamo la vita e divertiamoci / tutto l'anno, notte e giorno / e beviamo a più non posso senza pensare all'amore / perché in quella faccenda non c'è via di scampo.  
Festeggiamo con il buon vino / spendiamo, ma viviamo senza problemi / e del matrimonio non parliamone più / non è che una schiavitù, lo sapete bene  
Addio per sempre alle feste e ai divertimenti / ci tocca prendere l'ascia e andare al bosco / fare delle fascine e poi quando torniamo a casa / la moglie si dispera e dice che non facciamo niente  
Quando la moglie è incinta / lamenti e pianti di ogni genere / quando partorisce il povero marito / se ne va in giro sempre di corsa  
Quando ci sono i bambini / sono sempre per strada e non fanno che frignare / uno chiede da bere e l'altro da mangiare / che vita miserabile quella dell'uomo sposato !  
State a sentire, vi prego, ragazzi e ragazze / grazie per aver ascoltato la mia canzone / perché il matrimonio fa parte del gioco dell'amore / e dei vostri cuori fate cosa volete

## 2/A BOUREO DI MASSELLO

*Questa bouréo, che ci ha suonato all'armonica a bocca Claudio Tron (Perrero), apparteneva al repertorio di Giosué Pons (Bar' Gegé), suonatore di armonica a bocca e mandolino, originario della borgata Campolsalza (Chanlasalso), nel comune di Massello.*

## 3/A I TRE GALANTIN

*Si tratta di un canto molto conosciuto nel pinerolese: la versione che riproponiamo è quella che ci ha cantato Ida Poet di Traverse (Perrero), che è simile a quella raccolta nella zona di pianura a Garzigliana da Anna e Giuseppe Capitani. In Val Germanasca "I tre galantin" si canta anche in francese, su una diversa melodia: la ragazza uccisa è "la fille d'un officier" (figlia di un ufficiale) e i protagonisti sono "trois polissons" (tre bricconi). Ricordiamo infine un'altra versione del canto diffusa nell'inverso della bassa Val Chisone, e raccolta da Emilio Travers e Enzo e Oreste Baret ("Sa na sun tre giuvu sun da maridé").*

*(Si ripete il primo verso di ogni strofa)*

Sun tre galantin partu da Türin  
partu da Türin pèr andésne 'n Fransa  
l'è pèr truvé lur esperansa

E arivant a metà stra  
a l'àn truvà 'na fia fijëtta  
ca l'era sula sula sulëtta

Ohi bèla fia 'ndua séve 'ncaminà  
ven-i sù cun nui a l'umbra l'umbrëtta  
sentire l'udur 'd la viula viulëtta

Mi a l'umbra l'umbrëtta i vadu pa  
né a l'umbra l'umbrëtta né a l'umbra l'umbrage  
sun 'na pouira fia e l'ài da fé 'd viage

Sa l'è 'l pi giuvu dij tre galantin  
l'à bütà la man èn sua sèntüra  
vardé sù ohi bèla vostra sepultüra

Ades ca l'è morta e suterà  
nui andaruma da madama 'd l'ostu  
ca l'è la mama della fia morta

Madama 'd l'ostu dène da mangé  
dène da bèivi e da mangiare  
suma tre galantin e i l'uma da viaggiare

Sa l'è 'l pi giuvu dij tre galantin  
l'à büta la man a la bursèta  
l'à lasà casché la catenèta

Madama 'd l'ostu bütase a crié  
custa catenèta a l'è 'd mia fia  
oi ca l'è morta o ca l'è tradìa

La verità i la vösuma di  
sua fia l'è là 'n cul buschin buscage  
a l'è cüverta 'd föjin föjage

Madama 'd l'ostu bütase a crié  
grida pietà misericordia  
cui tre galantin a merit'riù la corda

Sono tre giovanotti partiti da Torino / partiti da Torino per andare in Francia / in cerca di fortuna e di speranza.

Arrivati a metà strada / hanno incontrato una ragazzina / che era sola soletta.

“Ohi bella ragazza, dove stai andando? / Vieni qui con noi all'ombretta / a sentire il profumo della violetta”.

E il più giovane dei tre / mette meno alla cintura / “Guarda un po' qui bella la tua sepoltura”.

Adesso che è morta e sepolta / andremo dalla moglie dell'oste / che è la mamma della ragazza morta.

“Signora ostessa da mangiare! / Porti da bere e da mangiare / siamo tre giovanotti che devono viaggiare”.

E il più giovane dei tre / mette mano alla borsetta / e lascia cadere una catenella.

La moglie dell'oste si mette a gridare / “Questa catenella è di mia figlia! / O è morta o stata tradita!”.

“La verità vogliamo dirla / sua figlia è là nel bosco / è coperta di foglie e di fogliame”.

La moglie dell'oste si mette a gridare / grida “Pietà, misericordia! / Quei tre giovanotti meritano la corda”.

#### **4/A LES FILLES DE PRALY**

*È un canto tratto dalle ricerche, ancora inedite, effettuate da Emilio Tron negli anni dal 1935 al 1960 circa, e a cui abbiamo potuto accedere su concessione della famiglia Tron, che ringraziamo: il ricercatore, non disponendo di un registratore, ha riportato, oltre al testo con le varianti, la trascrizione della linea melodica del canto, che aveva raccolto da Jean-Pierre Rostan di Prali Ghigo. Abbiamo ritrovato il testo di questo brano in un “cahier” della zona di Prali, a conferma della sua diffusione in quest'area, ma nessuno dei cantori da noi interpellati finora ha dimostrato di conoscerlo. “Les filles de Praly”, malgrado le apparenze, non si riferisce ad un episodio di cronaca locale: si tratta di un canto di sapore antifemminista piuttosto diffuso in Francia, che gli esecutori adattano di volta in volta alla loro realtà modificando il nome della località dove si svolgono i fatti.*

A Praly il y a des petits bourgs  
des fillettes il y en a pour tous  
il y en a des petites et des grandes

qui veulent se marier  
mais personne ne les demande.

Les filles se sont assemblées  
une lettr'ell's ont composé  
l'ont envoyé au pasteur en cachette  
veuillez avoir la bonté  
de publier cette lettre.

Le pasteur il n'a pas manqué  
la lettre s'il a publié  
écoutez garçons je vous en prie  
les fillettes de Praly  
elles veulent qu'on les marie.

Les garçons se sont assemblés  
à l'auberge s'ils sont allés  
mangeons buvons faisons réjouissance  
car le temps il est venu  
que les filles nous demandent.

Marié que l'on sera  
à l'auberge l'on n'ira pas  
mais il faudra penser à l'ordinaire  
manger des haricots  
et boire à la fontaine.

A Prali ci sono molte borgate /e di ragazze ce n'è per tutti i gusti / ce n'è di piccole e di grandi / si vogliono sposare / ma nessuno che si faccia avanti.

Le ragazze si sono riunite / una lettera hanno preparato / l'hanno mandata in gran segreto al pastore / “Abbia la bontà di divulgare la nostra lettera”.

Il pastore è stato di parola / la lettera ha divulgato / “State a sentire ragazzi, vi prego, / le ragazze di Prali / vogliono che qualcuno le sposi”.

I giovani si sono riuniti / all'albergo sono andati / “Mangiamo, beviamo, facciamo festa / è ora che siano le donne / a farsi avanti”.

“Quando saremo sposati / non andremo più all'albergo / ma come fanno tutti / ci toccherà mangiare fagioli / e bere alla fontana”.

## **5/A TUCHILA PURA**

*Una courénto del repertorio di uno dei più noti fisarmonicisti della Val Germanasca, Bin 'd Chabrans (Albino Breuza di Chiabrano, Perrero).*

## **6/A L'ARMEE DE FRANCE**

*Questo brano risulta diffuso soprattutto nella zona di Prali, dove l'abbiamo registrato dalla voce di Aldo Richard ed eseguito coralmemente da Emanuele Barus, Emilio Peyrot ed Alessio Genre. Nel canto si fa riferimento alla guerra di successione di Polonia, scoppiata nel 1733, in cui Carlo Emanuele III si alleò con i francesi per conquistare il milanese: la rivalità fra i due eserciti, uniti per far fronte comune contro gli austriaci, traspare nelle ultime due strofe con l'irriguardosa osservazione del generale francese e la sdegnata risposta del re di Sardegna.*

Passant par la Savoie  
en grande diligence  
tout le monde accourut  
pour voir l'armée de France  
en arrivant à Suse  
suivant le grand chemin  
messieurs voici la route  
pour aller à Turin.

A Turin que nous eûmes été  
Turin la noble ville  
le roi nous a reçu  
d'une façon gentille  
préparez vos équipages  
messieurs les officiers  
pour nous mettre en voyage  
avec les Piémontais

Passant par la Savoie  
en grande diligence  
tout le monde accourut  
pour voir l'armée de France  
en passant par la Vénerie  
pour aller à Milan  
la noble infanterie  
nous faut passer devant

A Milan que nous eûmes été  
Milan la noble ville  
le roi nous a reçu  
d'une façon gentille  
un général de France  
après lui va disant  
suivez le roi de Sardaigne  
vous ne risquez pas tant.

Le roi lui répondit  
d'une fière colère  
ne suis-je pas bon guerrier  
comme l'a été mon père  
par trois fois dedans Milan  
n'ai-je pas fait merveilles  
contre les Allemands.

Passando dalla Savoia / con grande baldanza / tutti accorsero / per vedere l'esercito di Francia / Arrivando a Susa / seguendo la via maestra / "Signori, ecco la strada / che porta a Torino".  
Arrivati a Torino / Torino, nobile città / il re ci ricevette / in modo gentile / "Preparate armi e bagagli / signori ufficiali / ci mettiamo in viaggio / con i piemontesi".  
Passando dalla Savoia / con grande baldanza / tutti accorsero / per vedere l'esercito di Francia / Passando da Venaria / per andare a Milano alla nobile fanteria / tocca passare in prima fila.

Arrivati a Milano / Milano, nobile città / il re ci ricevette / in modo gentile / Un generale francese / va dicendo alle sue spalle / “Seguite il re di Sardegna / se non volete correre rischi”.  
Il re incollerito / risponde con fierezza / “Forse che non sono un buon guerriero / come fu mio padre? / Nell’ultima guerra / per tre volte a Milano / non ho fatto miracoli / contro l’esercito austriaco?”.

## 7/A MADAMA CANTARANA

*Raccolta a Garzigliana da Giuseppe, Anna e Orsola Capitani, È una tavoletta morale sul tipo di quella del pui e della pùlia che avevamo riproposto ne “La bello vigno”. La storia della rana e del babi risulta diffusa un po’ in tutto il Piemonte: nella nostra zona ne è documentata anche una versione in lingua occitana, raccolta a Rodoretto (“Lou réi dè Chantorano”). La versione qui registrata si ricollega chiaramente nelle ultime tre strofe al noto canto locale “Cantè Balé Fijette” (“La prova”), che dà il titolo alla nostra prima musicassetta di registrazione sul campo; anche la linea melodica è molto simile, pur presentando una diversa accentazione ritmica (dal tempo in 2/4 di “Cantè Balè Fijette” a quello in 6/8 di “Madama Cantarana”).*

*Negli stacchi strumentali, di nostra invenzione, il ritmo è segnato dal suono un po’ gracchiante di una piccola cantaran-a, che davvero non poteva mancare in questo brano. Questo strumento (detto in italiano “raganella” e nel patouà della Val Germanasca eifardo carémo) si usava tradizionalmente durante la settimana santa, in sostituzione delle campane: i bambini giravano per il paese facendo gracchiare le loro cantaran-e per annunciare l’inizio di ogni funzione religiosa: Il suono caratteristico è prodotto dallo sfregamento di una rotella dentata di legno contro una lamella mobile.*

*(I due versi di ogni strofa si ripetono)*

Madama Cantaran-a  
l’à tre fie da maridé

È ’l babi a na vòl ün-a  
a sa pa cula pié

Presenta la pi véja  
nèira nèira cume ’n carbun

E ’l babi si rivolta  
sa l’à daje ’nè sgiaflun

Presenta la seconda  
giauna giauna cume ’n sitrun

E ’l babi si rivolta  
fa l’istesa uperasiun

Presenta la pi giuivu  
bianca e rusa cume ’na fiur

E ’l babi si rivolta  
sa l’à daje ’n basin d’amur

A muntu s’na caròssa  
bin tirà da quat babias

La ranettin-a ciama  
'ndua sun nostri palas

El prim pacioch ch'i tröve  
sun cui l' nostri palas

Mi povra ranettin-a  
cume sun bin maridà

Canté balé fijette  
tan ch'ì séve da maridé

Che maridé che sije  
l'éve l'omu da cuntenté

E 'n pé 'nsima 'd la cün-a  
e le braje da tacuné

La signora Cantarana / ha tre figlie da marito.  
E il rospo ne vuole una / ma non sa quale prendere.  
Si presenta la più vecchia / nera nera come il carbone.  
E il rospo si rivolta / e le molla uno schiaffone.  
Si presenta la seconda / gialla gialla come un limone.  
E il rospo si rivolta / e fa la stessa operazione.  
Si presenta la più giovane / bianca e rossa come un fiore.  
E il rospo si rivolta / e le dà un bacino d'amore.  
Salgono su una carrozza / trainata da quattro rospacci.  
La ranettina chiede / "Dove sono i nostri palazzi?".  
"Il primo pantano che trovi / eccoli lì i nostri palazzi.  
"Oh povera me / che bel matrimonio!".  
Cantate ballate ragazzine / finché siete da maritare  
Perché dopo sposate / avrete il marito a cui pensare.  
E un piede sulla culla / e calzonni da rattoppare.

## 1/B LA LOUISON

*Raccolta a Inverso Pinasca – Fraz. Clot, da Maurizio Oliva, e a Pomaretto da Alina Bleyinat  
Canto di natura tragica che presenta molte analogie, nel dialogo conclusivo fra madre e  
figlia, con quello conosciuto come "L'infanticida", una ballata molto diffusa in Piemonte, in  
cui una ragazza madre si libera del figlio illegittimo, ma viene scoperta e condannata a  
morte.*

*"La Louison" ha però un andamento più vivace e cadenzato, che abbiamo cercato di  
evidenziare con l'inserimento degli strumenti nella parte centrale. L'arrangiamento presenta  
inoltre due differenti soluzioni corali: nel finale infatti le voci tendono a comporre una linea  
melodica in modo minore, più consona alla conclusione tragica della vicenda.*

*(Si ripete il primo verso di ogni strofa)*

La Louison s'en va-t-au bois  
s'en va-t-au bois jamais seulette  
en ramenant sa soeur  
qui est la plus jeunette

Quand elle fut dedans le bois  
elle s'est mise à rire à rire  
en tuant sa soeur  
qui est la plus jolie

Trois gendarmes passant par là  
s'ils l'ont prise ils l'ont menée  
dans une prison  
ils l'ont renfermée

Quand elle fut dans la prison  
elle chantait des chansonnettes  
c'est pour réjouir  
les prisonnières

Trois gendarmes passant par là  
oh qui est donc cette fille  
qui chante si bien  
qui est si jolie

Vous la verrez demain matin  
sur la chemin de la carrière  
le juge devant  
le bourreau derrière

Quand elle fut sur l'échafaud  
tournant sa tête avant et arrière  
elle aperçut sa bonne  
et tendre mère

Mère mère avez-vous de l'argent  
j'en ai plus de cinq-cent mille  
pour te délivrer  
de la guillotine

Mère mère gardez votre argent  
et laissez que votre fille  
s'en aille mourir  
à la guillotine

Oh prenez donc mes blonds cheveux  
mettez-les aux coins de l'église  
pour donner l'exemple  
aux autres filles

La Louison se ne va nel bosco / se ne va nel bosco, mai da sola / ma portando con sé sua sorella / la più piccolina.

Quando fu nel bosco / si mise a ridere a ridere / uccidendo sua sorella / la più carina.

Tre gendarmi che passavano di là / l'hanno presa, l'hanno portata via / in una prigione l'hanno rinchiusa.

Quando fu nella prigione / si mise a cantare delle canzonette / per rallegrare / le detenute.

Tre gendarmi che passavano di là / "Ma chi è quella ragazza / che canta così bene / ed è così carina?"

“La vedrete domattina / sul sentiero che porta alla cava / davanti a lei il giudice / e dietro il boia”.  
Quando fu sulla forca / guardandosi intorno / scorse la sua buona / e cara madre.  
“Madre mia, hai dei soldi?” / “Ne ho più di cinquecentomila / per salvarti / dalla ghigliottina”.  
“Madre mia, conserva il tuo denaro / e lascia che tua figlia / vada alla morte / sulla ghigliottina.  
“Prendete i miei capelli biondi / e metteteli agli angoli della chiesa / Che servano da esempio / alle altre ragazze”.

## **2/B COURENTO** **COURENTO DI BAR' MANUEL DI MORTARIA**

*La prima è una courénto elaborata con diverse soluzioni dai suonatori locali: la eseguiamo come ce l'ha insegnata Emilio Peyrot di Prali Ghigo. Abbiamo unito a questa una courénto tratta dal repertorio di uno degli ultimi violinisti della Val Germanasca, Emanuele Breuza di Mortaria, presso S. Martino nel Comune di Perrero, scomparso purtroppo alcuni anni fa: la melodia è stata ricordata dal figlio e dalla nipote del suonatore, Emanuele ed Ettorina Breuza.*

## **3/B TRE JOLI TAMBURN**

*Raccolta a Garzigliana da Giuseppe e Anna Capitani. È una versione particolare del notissimo canto dei tre tamburini di ritorno dalla guerra, sicuramente di origini antiche, e che oggi mantiene una sua presenza vitale nella musica popolare della nostra zona o sotto forma di allegro ritornello per bambini o nelle riedizioni corali appartenenti al vasto repertorio dei canti degli alpini (“Sa j eru tre alpin”).*

*In alcune versioni più ampie di quella qui riproposta la storia prosegue verso un lieto fine, piuttosto convenzionale: si scopre infatti che il bel tamburo è pure lui figlio di un re, per cui il padre della bella gli concede volentieri il matrimonio.*

Tre jolì tamburn  
giravu per la piazza  
tre jolì tamburn  
bon bon bon bon  
giravu per la piazza  
rau rau rau rataplan tambur  
giravu per la piazza

Il più jolì dei tre  
l'ha un mazzolin di rose  
il più iolì dei tre  
bon bon bon bon  
l'ha un mazzolin di rose  
rau rau rau rataplan tambur  
l'ha un mazzolin di rose

La fia del re  
s'affaccia alla finestra  
la fia del re  
bon bon bon bon  
s'affaccia alla finestra  
rau rau rau rataplan tambur

s'affaccia alla finestra

Oh jolì tambur  
dunéme 'na ruseta  
oh jolì tambur  
bon bon bon bon  
dunéme 'na ruseta  
rau rau rataplan tambur  
dunéme 'na ruseta

Oh fia del re  
dunème 'l vostro cuore  
oh fia del re  
bon bon bon bon  
dunéme 'l vostro cuore  
rau rau rataplan tambur  
dunéme 'l vostro cuore

Oh jolì tambur  
'ndeilu ciamé al me pare  
oh jolì tambur  
bon bon bon bon  
'ndeilu ciamé al me pare  
rau rau rataplan tambur  
'ndeilu ciamé al me pare

Oh jolì tambur  
'ndua sun vostre ricchezze  
oh jolì tambur  
bon bon bon bon  
'ndua sun vostre ricchezze  
rau rau rataplan tambur  
'ndua sun vostre ricchezze

Le mie ricchezze a sun  
tambur e le baghette  
le mie ricchezze a sun  
bon bon bon bon  
tambur e le baghette  
rau rau rataplan tambur  
tambur e le baghette

Tre bei tamburini / giravano per la piazza.  
Il più bello dei tre / ha un mazzolino di rose.  
La figlia del re / si affaccia alla finestra.  
"Oh bel tamburino / dammi una rosetta".  
"Oh figlia del re / tu dammi il tuo cuore".  
"Oh bel tamburino / va' a chiederlo a mio padre".  
"Dimmi bel tamburino / dove sono le tue ricchezze?".  
"Le mie ricchezze sono / il tamburo e le bacchette".

#### **4/B COURENTO DI BAR' FALIPIN**

*Si tratta di una danza già presentata nella musicassetta “La bello a la fënëtro” nell’esecuzione di Remigio Breuza di Salza di Pinerolo, che l’aveva imparata a sua volta da Bar’ Falipin Breuza, un suonatore di semitoun della borgata Campoforano (chanforan).*

*La riproponiamo inserendo a metà uno stacco “dei basin”, in cui i ballerini interrompono la danza per scambiarsi, appunto, dei baci sulla guancia; la ripresa è una elaborazione della stessa couréto tratta, con alcune varianti, dal repertorio di un fisarmonicista non più in attività della borgata Comba Garin, zona di Riclaretto (Perrero), noto col soprannome di “Riri”.*

#### **5/B ROSSIGNOLIN DU BOIS**

*È certamente il canto di origine più antica fra quelli riproposti, in quanto testi analoghi sono rintracciabili nei canzonieri francesi del XV e XVI secolo, e anche la melodia, col suo caratteristico andamento modale, ha un sapore arcaico; è però uno dei canti in francese più conosciuti attualmente in Val Germanasca, dove l’abbiamo ascoltato in diverse occasioni, in versioni sempre sostanzialmente uguali.*

*“Rossignolin du bois” presenta una serie di luoghi letterari tipici della canzone d’amore in lingua francese, e che si ritrovano in altri brani diffusi nelle valli valdesi: vi figura in primo piano l’usignolo, che compare, sia pure in un contesto diverso, anche in uno dei canti che seguono (“Më séou ’chata ’n mari”), e che nella tradizione popolare agisce da testimone e protettore dell’amore fedele e come messaggero tra innamorati lontani, ruolo talvolta assegnato anche alla rondine (“l’hirondelle”).*

*Abbiamo cercato di mantenere nella riproposta vocale quei caratteri di arcaicità a cui accennavamo prima, introducendo nella parte centrale, oltre a un’ottava bassa, una voce “parallela”, che replica cioè a una diversa altezza sonora la linea melodica principale; nelle ultime tre strofe le parti vocali diventano quattro e sono disposte secondo un arrangiamento corale di tipo più moderno.*

Rossignolin du bois  
rossignolin sauvage  
apprends-moi ton langage  
apprends-moi-s-à parler  
apprends-moi la manière  
dont il nous faut s’aimer  
dont il nous faut s’aimer

Pou bien faire l’amour  
il faut la bonne grâce  
il faut la bonne grâce  
et ne point-s-êtr trompeurs  
non non, chère maîtresse  
nous faut garder l’honneur  
nous faut garder l’honneur

Ils m’ont bien dit partout  
que vous avez des pommes  
des pommes et des reinettes  
dedans votre jardin  
permettez-moi la belle

que j'y mette la main  
que j'y mette la main

Pour y mettre la main  
va t'en prendre la lune  
va t'en prendre la lune  
le soleil à la main  
tu toucheras les pommes  
qui sont dans mon jardin  
qui sont dans mon jardin

Le grand nigaud s'en va  
sur ces hautes montagnes  
la lune elle est trop haute  
le soleil est trop loin  
la chose est impossible  
la belle le sait bien  
la belle le sait bien

Va t'en amant trompeur  
grand abuser des filles  
tu as pris mon coeur en gage  
à présent tu t'en vas  
en passant la rivière  
galant tu périras  
galant tu périras

Non non je 'n périrai pas  
je suis un garçon sage  
je suis un garçon sage  
un garçon marinier  
en passant la rivière  
adieu nos amitiés  
adieu nos amitiés

Usignolo del bosco / usignolo selvaggio / insegnami il tuo linguaggio / insegnami a parlare / insegnami il modo giusto per amare.

“Per far bene l'amore / bisogna essere buoni e gentili / essere buoni e gentili / non falsi e bugiardi / no, no, cara mia, / bisogna conservare l'onore”.

“Dappertutto sento dire / che hai delle mele / delle mele renette / nel tuo giardino / Permetti, mia cara, che io ci metta la mano?”.

“Se vuoi metterci la mano / va' a prendere la luna / va' a prendere la luna / e il sole con le tue mani / poi potrai toccare le mele / che sono nel mio giardino”.

Il povero illuso se ne va / su quelle alte montagne / ma la luna è troppo alta / il sole troppo lontano / la cosa è impossibile / la bella lo sa bene.

“Vattene, amante bugiardo / capace solo di approfittare delle ragazze, / hai conquistato il mio cuore / e ora te ne vai / ma dovrai attraversare il fiume / caro mio, e morirai”.

“No, che non morirò! / Sono un ragazzo a posto / un ragazzo a posto / un bravo navigatore / eccomi arrivato al fiume / Addio, amica mia!”.

**6/B EL ME MARÍ L'È MORT**  
**POLCA**  
**ME SEOU 'CHATA 'N MARÍ**  
**OHI PREGUMA SANT'ANTONI**

*Si tratta di tre brani cantati, fra cui è inserito un motivo a ballo, che abbiamo riunito perché accomunati dall'atteggiamento ironico e dissacrante della donna nei confronti del marito e del matrimonio.*

*"El me marì l'è mort" è stato raccolto a Inverso Pinasca da Maurizio Oliva, ed era già contenuto in "Canté Balé Fijette": appartiene a un filone di canti classificati dai ricercatori sotto la denominazione di "lutto leggero".*

*Le registrazioni originali della polca e di "Mè séou 'chatà 'n marì" sono ne "La Béllò a la fènétro": la polca è tratta dal repertorio del già citato fisarmonicista Bar' Falipin di Salza di Pinerolo, mentre il pezzo in patouà, che ci hanno cantato Ilda e Liliana Tron, originarie di Rodoretto, è la versione occitana del noto canto piemontese del "maritin" (sun catame 'n umenin / grant e gròs 'me 'l dil marmlin – mi son comprata un ometto / grande e grosso come il dito mignolo): la melodia è quella di una ballata in francese che narra la storia di un amore infelice, conosciuta in Francia col titolo di "Les tristes noces", e ricordata da noi per le parole dell'intercalare "chantons le rossignolin".*

*"Ohi presuma Sant'Antoni", infine, è stata raccolta a Grazigliana da Anna e Giuseppe Capitami, ed è cantata su una melodia molto conosciuta, comune ad altri brani di matrice popolare: anche per questo l'arrangiamento strumentale, per chitarra e cucchiai, ha un carattere più "moderno" di quello adottato nei pezzi precedenti.*

El me marì l'è mort  
l'è mort l'è dan l'Almagna  
ballare din cuncagna  
topolinetto füs  
ël me marì lé mort  
l'è mort l'è dan l'Almagna

E mi vöj féje 'l döl  
'na vesta 'd seda russa  
ballare din concussa  
topolinetto füs  
e mi vöi féje 'l döl  
'na vesta 'd seda russa

E mi vöj mangé 'l pan  
sernü dë gran-a ën gran-a  
ballare din cuncagna  
topolinetto füs  
e mi vöj mangé 'l pan  
sernü dë gran-a ën gran-a

E mi vöj bèivi 'l vin  
che l'acqua l'é nén san-a  
ballare din cuncagna  
topolinetto füs  
e mi vöj bèivi 'l vin  
che l'acqua l'é nén san-a

Mio marito è morto / è morto in Germania.  
E io voglio fare il lutto / con un vestito di seta rossa.  
E io voglio mangiare il pane / fatto con farina scelta chicco per chicco.  
E io voglio bere il vino / perché l'acqua è malsana.

Më séou 'chata 'n marì  
a l'ài pagà sinc lioura  
*chantons le rossignolin*  
më séou 'chata 'n marì  
e l'ài pagà sinc lioura

L'ài mandà abialâ  
ma l'aigo l'ërbëlavo  
*chantons les rossignolin*  
l'ài mandà abialâ  
ma l'aigo l'ërbëlavo

Mi lou vouliou fërmâ  
ma maire lou pousavo  
*chantons les rossignolin*  
mi lou vouliou fërmâ  
ma maire lou pousavo

Mi lou vouliou ploûrâ  
ma lou rire m'ëscapavo  
*chantons les rossignolin*  
mi lou vouliou ploûrâ  
lou rire m'ëscapavo

Mi vouliou fâ lou deulh  
ma lou roû më plaio  
*chantons les rossignolin*  
mi vouliou fâ lou deulh  
ma lou roû më plaio

Mi sono comprata un marito / e l'ho pagato cinque lire / Cantiamo l'usignolo.  
L'ho mandato a bagnare i campi / ma l'acqua lo trascinava via.  
Lo volevo fermare / ma mia madre lo spingeva via.  
Lo volevo piangere / ma mi scappava da ridere.  
Volevo portare il lutto / ma mi piaceva il rosso.

Ohi preguma Sant'Antoni  
ohi preguma Sant'Antoni  
ohi preguma Sant'Antoni  
che mi manda un bel marì  
che mi manda un bel marì  
che mi manda un bel marì

Ca m'lu manda ricco e bello  
ca m'lu manda ricco e bello  
ca m'lu manda ricco e bello

poverina sun già mi  
poverina sun già mi  
poverina sun già mi

Ca m'lu manda cun le scarpe  
ca m'lu manda cun le scarpe  
ca m'lu manda cun le scarpe  
che le soche j ài già mi  
che le soche j ài già mi  
che le soche j ài già mi

Ca m'lu manda dë stasèira  
ca m'lu manda dë stasèira  
ca m'lu manda dë stasèira  
che duman lu vöj pa pi  
che duman lu vöj pa pi  
che duman lu vöj pa pi

Ohi preghiamo Sant'Antonio / perché mi mandi un bel marito.  
Perché me lo mandi ricco e bello / che poverina sono già io.  
Perché me lo mandi con le scarpe / che gli zoccoli li porto io.  
Perché me lo mandi stasera / perché domani non lo voglio più.

---

## LA CANTARANA

<b>Cesare Boni:</b>	canto, ghironda, mandola, chitarra, armonica a bocca
<b>Mauro Durando:</b>	canto, violino, organetto, percussioni
<b>Ornella Galetto:</b>	canto
<b>Renato Galetto:</b>	canto, organetto
<b>Riccardo Tascone:</b>	canto, flauto, mandolino, putipù, "cantarana"
<b>Angelo Tomasi:</b>	percussioni varie (tamburello, cucchiali, rullante, campanacci, legni)